

10.A/60-015
Pavia 6 giugno 1858.

mieo carissimo e pregiatissimo amico.

Dopo esserci separati in Milano ricevei gli esemplari della Villandria accompagnati da gentilissima lettera per parte vostra. Non risposi immediatamente stando saldo alla promessa di venire a Padova verso la fine di maggio, poichè nella seconda metà di questo mese avrei potuto presentarmi da Pavia per tre giorni nella ricorrenza della Pentecoste e della festa di S. Spirito. Ma giunto allora si rinnovò il sì ora onubilmente con pioggia dirotta e vento impetuoso, e così fallì il progetto. In quale altra maniera recarlo ad effetto in questo anno non saprei dire. Venire a Padova per un giorno non gioverebbe a niente nè a voi nè a me, dopo aver soddisfatto entrambi al comun desiderio di rivederci, si come faremmo in Milano. Chiedere al Direttore facoltà un permesso di tre o quattro giorni per ottenere la promessa sarebbe una domanda indiscreta, avendo egli

avendone a concedermi un permesso di sette giorni
per andare a Nizza secondo vi dissi e per l'oggetto
a voi noto, già che sarà effettuata verso la fine
del convento. Da tutto ciò potete rilevare non la
difficoltà, ma l'impossibilità quasi di rivederci
per la seconda volta nell'anno convento. E ripeto,
^{che} il dispiacere di separarmi da voi dopo un giorno
non potrei evitare, poiché avremmo tanta materia
da discutere insieme da poterci intrattenere
l'uno verso l'altro piacevolmente per anni
e per la vita. La parte della dottrina ed erudi-
zione vostra che mi si porrebbe occasiono
ad ogni proposimento, il dispiacere o rincrespimento
di lasciarmi dopo poche ore creparebbe dovendo
ritornare costà in Paria, dove riuono mi parlo
^{o rispondo}
dalla vostra amabile scienza?

Il professore della clinica di Oculinistri in regio-
ne di Dolosi della Lizzenza, per non dir della
malafede, con cui un giovane oculista mio
conciittadino ha parlato del trattamento uro-
terico adoperato in Padova contro alla malattia di
occhi. Viote compiacente riverire in nome mio
l'elegico professore, sebbene io non conosco
personalmente, ed affermarlo esser stato lui an-
teriormente giustificato dai Napoletani, e dagli
altri che hanno potuto conoscere l'improntitudine

e la ciarlataneria di colui. Me ne ha parlato a lungo
nell' ottobre dell' anno passato il mio caro e chiaro
amico professor Palasciano, stato già mio discepolo,
ch' io incontrai a Bonn insieme col prof. Voynich,
raccontandomi il biasimo che gliene è tornato nella
sua Napoli, e per gli schiacciamenti sull' espedien-
za della stessa Palasciano ottenute per
prima di mano l'abolizione di Bonn. Io
di certo adunque che i napoletani hanno giustifi-
cato il prof. Gioppi in Napoli stesso, ed il pro-
fessor Palasciano lo ha fatto pubblicamente
nel congresso di Bruxelles sin come ho detto.
Lui non di meno i menzogneri meriterebbero
maggiore castigo, una punizione effettiva, anzi che
altro, e volentieri e orecchie rimesso a Napoli
la giustificazione stampata dell' egregio ^{saggio} collega
e in Napoli quella città conosciuta qualche scrittore
di giornale che non aveva qualche attinenza col
contraddittore. Sapete che il ^{prof.} ignorant. ed i menzogneri
sono raggiratori e passano una malizia sopraffina.
E però il foglio dove fu spedito da me facilmente
potrebbe capitare in tali mani che non sarebbe ritra-
to, e metterebbe in prevenzione l'accusato di
di menzogna, il calunniatore. A me pare che il mi-
glior partito sia di mandare così un migliaio
di più centinaia di fogli a qualcuno che li distri-
buisce ai giornalisti, ai professori, ed altri.

è impossibile ^{ma} che ciò non opra a produrre
alcun effetto.

Pochi giorni sono mi capitò l'ultima vostra
con cui vi salutai del mio silenzio. Avete ragio-
ne, e vi dirò che avrebbe dovuto anche darmi
taccia di storte per non aver accettato la riu-
gione della Tildandine e ingrogiatovene. Fel-
te il disegno fatto per la Pentecoste, dove inun-
diatamente giustificarsi del silenzio, ed er-
gi in prete di farlo come prima avrei po-
tuto col Director della Facoltà.

Il prof. Balsani vi salutò distintamente
ed ancora il Garofoglio, la moglie del quale
è in sul partorire.

Addio, caro ed ottimo amico, state sano -
confermate l'amor vostro

Il vostro
G. Garofoglio